

L'opposizione al commentario del Sadoletto sulla lettera ai Romani fa vedere con quanto rigore egli compisse il suo ufficio di censore dei libri. Altrettanto dotto che veramente pio e di delicatissima coscienza, il Badia conquistò ben presto la speciale confidenza del Contarini, che lo scelse a suo confessore e nel 1541 a suo teologo durante le trattative di Ratisbona. Nell'anno precedente egli per incarico del vicario del papa era già intervenuto alla conferenza religiosa di Worms. Ebbe il Badia parte decisiva nella conferma della Compagnia di Gesù. La commovente modestia di questo genuino figlio di san Domenico si addimostrò allorquando Paolo III il 31 maggio gli comunicò il suo proposito di conferirgli la porpora. Egli scongiurò il papa di desisterne, anzi lo stesso dì del concistoro corse di buon mattino dal Pole, pregandolo di far sì che rimanesse ciò ch'era stato fino allora, un semplice religioso. Ma Paolo III rispose, che quanto più recalcitrava tanto più il Badia si mostrava degno e s'aveva tanto maggior motivo di nominarlo. Gli assegnò poi l'abitazione in Vaticano, dove Badia continuò a vivere collo stesso rigore di quando viveva nel suo chiostro.<sup>1</sup>

Era di Modena e nato nello stesso anno che il Badia anche GREGORIO CORTESE,<sup>2</sup> che a soli 17 anni conseguì a Padova la laurea di dottore in legge entrando poi al servizio del cardinale Giovanni de' Medici. Uno splendido avvenire si prospettava a questo giovane fornito di belle doti, ma egli non si sentiva felice nella vita di corte, oltrechè non trovavasi bene nel clima di Roma, sicchè nel 1500 ritornò in patria. Nel 1507 entrò nel monastero di Polirone presso Mantova appartenente alla Congregazione di S. Giustina di Padova, felice di potere ora vivere tutto dedito agli esercizi di pietà ed ai suoi studii teologici ed umanistici, nella cura de' quali egli vedeva insieme il mezzo migliore per mandare innanzi la già iniziata riforma dei conventi benedettini. Nei lavori letterarii suoi proprii guidavalo principalmente la mira di tornare a raggiungere nell'esposizione di materie filosofiche e teologiche quella purezza e bellezza di lingua, che era propria dei padri antichi e vi riuscì in sì

<sup>1</sup> Cfr. ECHARD II, 132 s.; MAZZUCHELLI II, 1, 24 s.; TIRABOSCHI VII 1, 258; DITTRICH, *Contarini* 353, 408 s., 456 s., 460 s., 485 s., 533 s., 537 s., 610 s. V. anche BARALDI, *T. Badia*, Modena 1830. Come Maestro del Sacro Palazzo Badia percepiva 10 fiorini al mese (\**Mandata 1534-1537*. Archivio di Stato in Roma). Ricordando la morte del Badia (6 settembre 1547) MASSARELLI scrive: *Erat vir eruditissimus in omnibus scientiis, praesertim theologia, bonae vitae et famae*. MERKLE I, 693.

<sup>2</sup> Biografia di GRADENIGO nel I vol. delle *Opera* CORTESII, Patav. 1774. Cfr. inoltre TIRABOSCHI VII 1, 254 s.; ANSAET, *Vie de G. Cortese*, Paris 1786; G. PRANDI, *Il card. Cortese*, Pavia 1788 e specialmente DITTRICH in *Kirchenlexikon* di WEITZER u. WELTE III<sup>2</sup>, 1135 s. V. anche DITTRICH, *Contarini* passim e GÖTHELN 110 s., che però ne fa avvenire la nomina a cardinale fin dal 1541. Sulla morte cristiana del Cortese dà relazione \*Buonanni a Cosimo de' Medici il 21 settembre 1548. Archivio di Stato in Firenze.